



Rassegna Stampa quotidiana

Napoli, sabato 10 luglio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco
Ida Palisi
Maria Nocerino

ufficio.stampa@gescosociale.it

081 7872037 int. 206/240

L'appello

Promemoria per cambiare il volto del Comune

SERGIO D'ANGELO
MARCO ROSSI-DORIA

SIAMO preoccupati. Sistan-
no avvicinando le elezioni
comunali e Napoli ha ur-
gente bisogno di riattivare le sue
forze migliori intorno a un'idea
di città produttiva, vivibile, sicu-
ra, solidale. Ma il dibattito pub-
blico rischia ancora una volta di
arenarsi entro gli angusti e ir-
responsabili spazi di questi partiti,
da anni penosamente rivolti so-
lo a se stessi, senza ombra di ana-
lisi né di proposta né, tantome-
no, volontà di cambiare facce. E
Dio sa quanto ce ne sia bisogno e
anche desiderio. Sia chiaro: non
nutriamo alcun sentimento di
antipolitica o di delegittimazio-
ne dei partiti. Anzi, insieme a
tanti ci siamo battuti perché essi
riprendessero finalmente ad as-
solvere alla funzione che la Co-
stituzione attribuisce loro. Ab-
biamo richiesto le primarie di
coalizione perché il centro sini-
stra si rimetta a pensare e pro-
porre. Oggi - con spirito di servi-
zio - facciamo un appello all'im-
pegno comune per dare speran-
za a questa città. Ci vuole uno
scatto di orgoglio, un cambio di
passo, di metodo e anche di stile.
E di generazione. Proponiamo
di partire dalle cose da fare, in
modo autenticamente parteci-
pativo. Perciò, nei prossimi me-
si, intendiamo predisporre con
cura proposte nuove e realisti-
che confrontandoci sul merito
con tutte le forze disponibili.
Con alcune ispirazioni chiare.

Inanzitutto la ripresa delle produzioni a Napoli. Una metropoli sen-
za industria e imprese corrette non può avere fiato. Napoli può di-
ventare una città industriale del terzo millennio, che salvaguardi i di-
ritti e sia competitiva nel produrre, purché esca dai vecchi paradigmi.
È una grande questione nazionale. Napoli salva se stessa se riprende
a fabbricare beni in modo sì attento al carattere globale delle produ-
zioni e dei mercati, ma anche alla civilizzazione dell'economia, che è
legata alla qualità della vita: salute, servizi fruibili, apprendimento in
tutte le età, difesa e rigenerazio-
ne dei luoghi e dei beni collettivi,
sanità dell'ambiente. La via
maestra per combattere la disoc-
cupazione è ricostruire e innova-
re il tessuto produttivo urbano

integrandolo con la città e legandolo al sapere tecnico e scientifico connessi con la crescita dell'economia sostenibile. È tempo di essere ambiziosi, di superare i lacci culturali del passato, di rendere operativa l'idea dell'imprescindibilità dell'attività economica dalla solidarietà e dalla responsabilità, anticipando quel che si deve fare in tutta Italia. Per farlo bisogna riconoscere che la crisi ha ridotto risorse e margini di azione e che lo scenario globale è la scena di ogni possibile rilancio, anche per una città; che c'è da battersi per contrastare l'agenda del governo che nega le condizioni minime per la ripresa nel Mezzogiorno; che va promossa una concertazione su investimenti che siano direttamente produttivi e credibili, pubblici e privati, sostenuti da quella parte del sistema creditizio disposto ad affrancarsi da logiche spartitorie e difensive.

Rilanciare i servizi pubblici. Snellirli innanzitutto. E renderli più prossimi alle persone, a partire da chi sta peggio. Una città divisa in due — tra tanti poveri e precari e relativamente pochi privilegiati — non può essere vivibile e sicura, né per gli uni né per gli altri. La lotta contro la ca-

morra e il controllo dello Stato sul territorio — il ripristino del monopolio della forza — va accompagnata e sostenuta dall'offerta di aiuto costante a chi è meno protetto. Investire nella lotta alle disuguaglianze ha funzionato in molti luoghi. Purché ci si basi su principi di responsabilità personale, si creino alleanze tra gruppi di cittadini e soggetti sociali ed economici, si diano sicurezze economiche e anche occasioni formative agli operatori sociali, che sono una grande risorsa della nostra città. C'è, poi, da ridare ossigeno alla scuola — a partire da quella di base — che, davvero eroicamente, ha resistito in questi anni. Non è più tempo di fare recriminazioni sulla città dei bambini che non c'è stata, ma questa partita va rilanciata subito.

Sui rifiuti, tema concreto e simbolico, si può ripartire velocemente iniziando dalla riorganizzazione della raccolta diffe-

renziata. Sull'inquinamento è il momento di decidere di strappare pezzi della città al traffico. Sulle aree della città da valorizzare in tempi stretti e sul rilancio delle periferie c'è da dismettere i baracconi politico-burocratici che non hanno prodotto soluzioni ma, anzi, hanno fatto parte del problema: sono maturi i tempi per rapide concertazioni partecipate e l'avvio della trasformazione e dell'uso dei luoghi. Il piano senza il pieno riconoscimento delle azioni di quartiere, del protagonismo e delle reti di cittadini non ha prodotto cambiamento. Controllo serio, progettualità diffusa e attivazione delle persone vanno rimessi insieme. E va ripreso, con serenità ma rapidamente, il tema dei diritti: dei bambini, delle donne, dei disabili, degli stranieri. E dei gay. Una città che ha accolto così il Pride — con le donne dei quartieri che hanno applaudito il corteo e l'indomani sono andate regolarmente in chiesa — non può paralizzarsi su questioni di un tempo ormai tramontato. C'è la possibilità di una città delle differenze che sappia riconoscersi sicura e vivibile perché accogliente.

Parliamoci chiaro. In assenza di un candidato già riconosciuto, nella città più difficile e più giovane d'Italia — per pensare di fare queste cose — c'è da uscire dai soliti giochi e invertire la procedura: prima i compiti e il profilo e poi i nomi. Va costruita una squadra, intanto, di solide competenze e con molti giovani. E, poi, le candidature non possono più prescindere da alcune condizioni irrinunciabili: l'assoluta onestà personale, una competenza non ristretta ai circuiti della politica e alla scena napoletana, un linguaggio nuovo e chiaro, una cultura organizzativa contemporanea, la capacità di tenere insieme le differenze.

Ci diranno che la politica non si fa così. Noi pensiamo, al contrario, che una fase si sta chiudendo nel modo stesso di fare politica, e che la politica riprende senso e valore solo se si fa così. Non è facile, lo sappiamo. Ma c'è un'altra via?

SOCCAVO UN MODO DIVERSO DI FARE PREVENZIONE

Donne guarite dal tumore Haber canta "Ode alla Vita"

Alessandro Haber dedica alle donne napoletane guarite dal tumore versi della celebre poesia di Neruda "Ode alla vita". L'attore e regista emiliano giovedì ha visitato il servizio di Oncologia di Soccavo, nell'ambito dell'iniziativa promossa dal gruppo di imprese sociali Gesco con l'Asl Napoli 1 Centro e l'associazione nazionale Donne operate al seno. Haber, già atteso in città per l'evento "Viaggio di ritorno" che si è svolto all'ex Asilo Filangieri, sede del Forum delle culture 2013, ha recitato per una platea tutta femminile venti poesie tratte da un vasto repertorio, da Bukowski a Szyborska passando per Tabucchi. Ha parlato e scherzato con il pubblico l'istrionico artista, come quando ha suggerito a tutte di «fare un regalo originale ad amici e parenti: una cornice di Ode alla vita di Neruda, una poesia che tutti dovrebbero leggere». In anteprima assoluta Haber ha anche interpretato un passo tratto dal suo prossimo spettacolo "Una notte in Tunisia", una sceneggiatura del giovane scrittore Vitaliano Trevisan, in cui vestirà i panni dell'ultimo Craxi. Un momento di grande emozione per le oltre cinquanta donne presenti, protagoniste da aprile a giugno, nella palestra della sede dell'Asl di via Adriano, di una serie di attività di riabilitazione. In particolare, negli "incontri con l'arte", terminati idealmente con la visita dell'attore a Soccavo, venti donne, tra i 40 e i 50 anni, affette da neoplasia mammaria, si sono cimentate in laboratori di scrittura creativa e gruppi di lettura. Il lavoro è stato condotto da un'èquipe integrata, coordinata dall'oncologa Fulvia Mastrogioiaco Russo e formata da tre infermieri, due fisioterapisti e una psicologa. A coordinare i gruppi Michelangelo Fedi, fisioterapista del gruppo Gesco: «È stata un'esperienza molto interessante per le donne, che hanno avuto l'opportunità di esprimersi e di prendere coscienza di risorse che non pensavano di avere. Nel corso delle lezioni, con cadenza settimanale, sono anche emersi, inaspettatamente, dei talenti». Oltre alla mente, le donne hanno allenato anche il corpo, grazie ai corsi di Taiji Quan e Qi Gong, discipline orientali «che hanno dimostrato i loro effetti benefici sulle pazienti».

Maria Nocerino

Il personaggio

La doppia vita di Kalas calciatore e rifugiato

Ida Palisi

Kalas non è il suo vero nome, ma tutti ormai lo chiamano così. Ha solo vent'anni e già due vite: una in Nigeria, dove era una giovane promessa del calcio, e una in Italia, da rifugiato politico. La sua non è una storia come tante, perché sono pochi quelli che ce la fanno, soprattutto se "farcela" significa attraversare il Sahara per un mese su un cammello, o passare indenne per metà dell'Africa, per approdare ai centri di accoglienza italiani e infine a una nuova normalità a Tuoro, in provincia di Perugia. Non è una storia come le altre anche perché Kalas è riuscito ad ottenere lo status di rifugiato politico, che fa di lui un cittadino speciale in un'Italia sempre meno accogliente con lo straniero. Ed è per queste sue tante singolarità che un giornalista esperto d'inchiesta sociale come Goffredo De Pascale lo ha scelto per raccontare, attraverso di lui, la storia di un intero popolo sfruttato dal mondo occidentale nel bel volume *Africa Bomber* (Add editore, pagine 192, euro 15), presentato da Guida a Napoli.

Il libro, firmato con lo stesso Kalas, alias Kalapapa Ngeri, più che un racconto è una lunga intervista-reportage che serve a gettare uno sguardo di lucida umanità su quella che è la realtà di un Paese ricco per pochi e povero per milioni di persone, dove le multinazionali del petrolio - comprese alcune sigle italiane

Il libro
De Pascale
ha ricostruito
la storia
di un immigrato
e perseguitato
politico
dalla Nigeria

- fanno accordi con le gerarchie al potere per conservare i loro privilegi, intossicando l'aria con gli effluvi degli scavi petroliferi. Kalas giocava come attaccante nel Soccer Plannance di Port Harcourt (nel Sud della Nigeria). Ma militava anche

nel Massob, il Movimento per l'attualizzazione della sovranità dello Stato del Biafra. Una storia complicata, che De Pascale cerca di chiarire nell'intervista, spiegando che la Nigeria, federazione di 36 Stati, è governata da un gruppo etnico musulmano del Nord, e fa vivere ai margini della società gli igbo, i cristiani del Sud. Kalas è uno di loro, e in patria non perdeva occasione per rivendicare autonomia e maggiori diritti per il suo popolo, così come accadde in una trasmissione radiofonica nel 2007: subito dopo, a soli 17 anni, fu costretto a scappare. Oggi vive a Tuoro dove gioca a calcio. Per ricominciare a sognare, lontano dall'Africa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa Collaborazione con i commercialisti per «Mani tese»

Ferrara apre il centro per i bambini della Sanità



Ferrara e i bambini

NAPOLI - L'ex calciatore del Napoli **Ciro Ferrara** e il presidente dei commercialisti italiani **Claudio Siciliotti** hanno illustrato a Napoli, presso l'associazione «Mani Tese», all'interno dell'Istituto Froebeliano, il nuovo progetto «Sane Stelle II», organizzato dalla Fondazione CannavaroFerrara, con il contributo dei commercialisti italiani. «Ringraziamo i commercialisti che hanno voluto finanziare un progetto della nostra Fondazione per i bambini del quartiere sanità - ha detto Ferrara. Il nostro obiettivo è di compiere atti concreti per offrire un futuro migliore alle nuove generazioni». Dal canto suo **Claudio Siciliotti** ha espresso compiacimento per le iniziative realizzate dalla fondazione

CannavaroFerrara confermando l'attenzione dei commercialisti italiani verso i giovani di Napoli. All'incontro ha partecipato anche il presidente dei commercialisti napoletani, **Achille Coppola**, e il direttore della Fondazione CannavaroFerrara, **Vincenzo Ferrara**. La prima fase del progetto ha previsto la creazione di un Centro di aggregazione per i minori a rischio sociale del quartiere Stella e del Rione Sanità. Il Centro è oggi un importante luogo dove si realizzano diverse attività volte in modo particolare a contrastare l'emarginazione socio-culturale degli adolescenti, a prevenire la dispersione scolastica e le devianze sociali.

© RIPRODUZIONE PER RUKIA

► dal sito | Silenzi e grida ◀ a cura di MARIALETTIZIA IANACCONE

L'Oasi di Figli in famiglia diventa grande con l'Agorà

Metti una sera con Antonio e Michele, Lino D'Angiò, Ciro Ferrara... Per inaugurare l'Agorà dell'Oasi, un nome che suona come un eufemismo in un quartiere – san Giovanni a Teduccio – dove l'incidenza del crimine organizzato è tra le più alte d'Italia.

E' lì che da anni l'associazione Figli in famiglia, presieduta da Carmela Manco, opera per inventare opportunità di vita e di lavoro per i giovani, anche quelli che il tribunale dei minori considera ragazzi a rischio.

Il paesaggio attorno è tipico della periferia post-industriale. Le recenti fabbrichette e laboratori artigianali, dove esistono, sembrano fare a gara nell'inghiottire ferite a un habitat che potrebbe essere, al contrario, persino gradevole grazie al mare che, da non lontano, solleva a tratti una piacevole brezza.

Via Ferrante Imparato è come un lungo graffio nella pelle della zona orientale della città. E' qui che, a pochi centinaia di metri in linea d'aria un gruppo di imprenditori si è impegnato a tentare un recupero di una parte importante di territorio con il progetto Naplest.

Qui le energie migliori di San Giovanni provano a emergere dal degrado ambientale.

Così l'immobile ex Seva, dismesso e acquistato a costo di sacrifici dall'associazione, si amplia con la ristrutturazione di spazi destinati all'aggregazione dei minori del quartiere e delle loro fa-

miglie. Grazie all'intervento del Gruppo giovani imprenditori di Napoli, Caserta e Avellino, dei Giovani costruttori e dei Giovani commercialisti di Napoli. Grazie anche alla Fondazione Cannavaro-Ferrara.

La ristrutturazione dello spazio dell'Agorà permetterà a Figli in famiglia di raddoppiare il numero di utenti coinvolti nelle sue attività sociali, passando da cinquecento a mille giovani.

Al 2008 risale l'avvio della bellissima palestra, l'anno successivo nasce la Scuola d'arte napoletana per la lavorazione del legno.

E infine giovedì sera il lenzuolo cade per dare la luce allo spazio esterno: circa 1200 metri quadrati per area gioco, campo da bocce, palcoscenico, gazebo, arredi e attrezzature varie. Al servizio di quartieri San Giovanni a Teduccio, Barra e Ponticelli.



L'Agorà dell'Oasi di "Figli in famiglia"

L'iniziativa Messaggio per la campagna per la guida sicura promossa da Aci e dalla Curia Napolitano con «'A Maronna t'accumpagna»



Il cardinale Sepe prova l'etilometro

NAPOLI — E' stato un messaggio del presidente della Repubblica a rendere ancora più palpabile il successo della seconda edizione della campagna di sensibilizzazione «'A Maronna t'accumpagna!», realizzata dall'Acì e della Diocesi di Napoli. La manifestazione conclusiva del progetto si è svolta presso il Palazzo Arcivescovile alla presenza del cardinale Crescenzio Sepe e di Guido Mazzuolo ed Antonio Coppola, rispettivamente presidente e direttore dell'Acì, ma anche di Giovandomenico Lepore nella sua veste di presidente della commissione giuridica dell'Acì e di una serie di autorità. L'iniziativa ha coinvolto le 286 comunità parrocchiali che fanno capo alla Diocesi attraverso la distribuzione di brochure sulla sicurezza stradale e l'organizzazione di incontri ad hoc con i giovani.

Nell'ambito della campagna è stato anche indetto un concorso di idee rivolto ai ragazzi, ai quali è stato richiesto di rappresentare la sicurezza stradale e ciò che la mette in pericolo.

Nel corso della manifestazione, oltre ai ragazzi ed ai parroci che hanno partecipato al concorso, sono stati premiati i comandanti e gli agenti delle Forze dell'Ordine che si sono resi protagonisti di

meritorie attività di tutela della mobilità e della sicurezza stradale.

«L'iniziativa — ha scritto Giorgio Napolitano al direttore dell'Acì Antonio Coppola — merita l'apprezzamento del Presidente della Repubblica che, in più occasioni, ha avuto modo di sottolineare che accrescere il rispetto delle regole, soprattutto tra le nuove generazioni, è condizione fondamentale per la tutela della vita propria e degli altri. E' necessario, inoltre, un impegno sinergico di tutti i soggetti interessati alla tematica della sicurezza stradale per realizzare una più efficace azione volta a contenere il drammatico fenomeno degli incidenti».

A. P. M.

SCAMPIA LA PROPOSTA DEL COMITATO AD HOC

Emergenza cimiteri: «Usiamo i campi dei Rom»

A.a.a., loculo cercasi: non si tratta del solito annuncio pubblicitario, ma di una necessità molto sentita da una fetta di cittadini che risiede nella periferia a nord di Napoli. L'ottava municipalità che comprende i quartieri di Scampia, Chiaiano e Piscinola, si trova in piena emergenza per la mancanza di posti dove poter interrare i defunti, e per l'assenza di loculi nelle strutture confinanti, poiché il cimitero di Chiaiano è da anni al collasso, ed alcuni interramenti in passato, erano stati effettuati nelle aiuole esterne, mentre la stessa situazione si registra nella vicina struttura di Secondigliano. Per centinaia di famiglie della periferia è buio profondo quando si tratta di trovare l'ultima dimora per i propri cari, e non mancano gli sciacalli, sempre pronti a sfruttare il dolore e le necessità di famiglie che si trovano in difficoltà. Un'ulteriore assurda situazione è rappresentata dalle arciconfraternite che anche in piena emergenza, non hanno mai messo a disposizione i propri spazi per famiglie bisognose ed in difficoltà. Un atteggiamento che si scontra con la pietas cristiana e l'insegnamento della chiesa locale. Per far fronte a questa ennesima emergenza, un gruppo di cittadini di Scampia è sempre più deciso a fondare un comitato per convincere le autorità a creare una struttura ai confini del quartiere. «Nella zona gli spazi liberi non mancano- ha affermato Bruno- ed un'area utilizzabile in breve tempo, è quella occupata abusivamente dai Rom ai confini della circumpollazione esterna». Secondo il progetto del Comitato, i nomadi potrebbero essere spostati in aree attrezzate, ed in tal modo, si avvierebbe la riqualificazione di quella vasta area degradata ed abbandonata da anni. Un modo per far fronte alle esigenze di decine di migliaia di napoletani, costretti a subire assurde discriminazioni ed a confrontarsi con gli esosi prezzi praticate dalle agenzie funebri colluse con la camorra. «La realizzazione di una struttura cimiteriale a Scampia, oltre a far fronte ai bisogni di noi che viviamo in quest'area, contribuirebbe a creare anche qualche posto di lavoro», ha evidenziato Luigi, uno dei componenti del comitato. Carmine Zamprota

IL RICONOSCIMENTO TARGA ALL'INFERMIERA MORTA, PROTESTO PER I MANCATI PAGAMENTI DELL'ASL

Un premio per ricordare Mariarca

di Ornella Caropreso

“Un riconoscimento per non dimenticare”. Questo è la motivazione del “Premio numero 1” dedicato a Mariarca Terracciano, l’infermiera dell’ospedale San Paolo, morta, che per protesta si tolse 150 ml di sangue al giorno fino a quando non le avessero accreditato lo stipendio. Alla cerimonia di consegna del premio (*nella foto*) erano presenti nella sala “Silvia Ruotolo” della V Municipalità, oltre a Mario Coppeto, presidente della Municipalità, Giovanni Cameretti, presidente del Premio Numero 1, Paolo De Rosa, assessore alla cultura, il professore Antonio Giusso, relatore del premio, anche il marito della vittima, Michele Calabrese, alcuni infermieri colleghi di Mariarca e professori di filosofia morale e bioetica. «Sono onorato che la cerimonia si svolga nella municipalità, in modo da far capire a tutti che il nostro lavoro si occupa anche di temi di solidarietà», dichiara il presidente Coppeto. Quello di Mariarca è stato un gesto estremo, il gesto di una donna che voleva che il suo lavoro fosse ripagato, il gesto disperato di una madre che vuole garantire un futuro ai suoi figli. «Lei non è morta per dissanguamento, ma è stata una vittima di una giustizia sociale mal gestita – afferma commossa la caposala del reparto Ginecologia e ostetricia e collega di Mariarca – In Campania stiamo andando incontro ad un deficit sanitario che nasce dal problema del riparto delle quote sulla salute che viene fatto in base al numero degli anziani anziché in base alla demografia come accade per altre regioni. Tutto il materiale sanitario è a nostre spese. Ma il personale sanitario non sopporta più questi tagli e chiede al governo centrale di istituire una commissione tecnica per valutare la stima del riparto in base ad esigenze territoriali e sociali. Per questo è morta Mariarca», conclude con commozione la collega dell’infermiera deceduta. Mariarca era una donna che ha lottato per i suoi diritti ed è morta rivendicandoli. Ha lasciato due bimbi di 10 e 4 anni. «Con la sua morte ha voluto sottolineare la dignità della sua persona e il coraggio di rischiare» dichiara Roberto Gallinaro, professore di bioetica. Al termine della conferenza è stata consegnata dalla studentessa del liceo Parini, Emma Carbone, il “premio numero uno edizione straordinaria” al marito di Mariarca che porta come motivazione «per non dimenticare un esempio di umanità».

La protesta

Sos carceri penalisti in aula con il lutto

Una «giornata di lutto» per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulle drammatiche condizioni igienico-sanitarie in cui sono costretti a vivere i detenuti, ma anche sull'enorme disagio in cui la polizia penitenziaria svolge i propri compiti e - più in generale - sulla «complessiva situazione d'illegalità dell'esecuzione della pena, cui è necessario porre, senza indugio, rimedio». A proporre la protesta sono i penalisti che aderiscono all'associazione «Il carcere possibile».

Per questo lunedì gli avvocati di Napoli, Roma e Milano indosseranno sulla giacca un nastrino nero. Lo faranno, si legge in un comunicato, per protestare contro l'inerzia del governo e della classe politica in generale, che lascia inascoltato l'allarme lanciato dallo stesso presidente della Repubblica e lascia cadere nel vuoto il pur proclamato «stato di emergenza» nelle carceri italiane, aggravato dal caldo insopportabile.

Dal «Carcere possibile» giungono anche le cifre di una situazione che si fa giorno dopo giorno insostenibile: sono infatti circa 69mila i detenuti in carcere a fronte di una capienza di 43mila unità; dall'inizio del 2010 sono stati 98 i detenuti morti, 33 i suicidi, 48 i tentativi di suicidio. Inoltre ammontano a 100 gli agenti di polizia penitenziaria aggrediti e feriti.

giu.cri.

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE



il fenomeno Oggi la terza prova del Gran Prix con l'olimpionico di Pechino

Marcia a Scampia, quartiere in festa per Schwazer

Partenza dei big alle 18.30
per l'atteso test sui 10 km
Le gare giovanili e femminili

Gianluca Agata

Alex Schwazer stella della marcia a Scampia. L'olimpionico di Pechino 2008 sui 50 km, sarà il protagonista questo pomeriggio della terza prova del Grand Prix nazionale al quale parteciperanno oltre cento marciatori suddivisi in tutte le categorie. Un test di 10 km, in vista del doppio impegno europeo di Barcellona, dove il carabinieri altoatesino è iscritto sia sulla 20 che sulla 50 km che correrà a distanza di tre giorni, il 27 e 30 luglio. Poi il campione azzurro, che ha completato in questi giorni un lungo stage di allenamento in altura in Val Senales interrotto solo dalla partecipazione agli Assoluti di Grosseto, continuerà la sua preparazione a Merano prima di partire per la Spagna.

Con lui oggi alle 18.30 sulla linea di partenza sono attesi,



tra gli altri, l'altro carabinieri Diego Cafagna, il finanziere Marco Giungi, l'aviere Mirko Dolci, il beneventano Teodorico Caporaso, il napoletano Francesco Ciappa. Nella analoga prova femminile, iscritte Eleonora Giorgi, Tatyana Gabellone e le due azzurrine dell'Agg. Hinna, Cecilia Stetskiv e Carmela Puca.

In gara Schwazer in azione durante la trionfale gara olimpica disputata a Pechino

Ma non solo marcia nella manifestazione organizzata dalla Fidal e dal progetto Megaride che avrà inizio alle 16 con le prove giovanili. Su un circuito di un km allestito all'esterno del parco urbano di Scampia, atteso anche un 5000 femminile con Annamaria Vanacore, Filippa Oliva, Marika Rubino, Silvia Sommaggio, Ivana Iozzia, Emma Quaglia.

«La Campania - sottolinea il presidente del Comitato regionale Fidal Sandro del Naia - ha organizzato quest'anno diversi campionati italiani. Il Gp nazionale di marcia con la presenza di Schwazer è la testimonianza dell'esistenza di organizzatori di valore. Scampia si è poi rivelata l'ideale per manifestazione su strada». Il via sarà dato dalla fanfara dei Bersaglieri proveniente direttamente dalla missione di pace in Libano con Pamela Rendina, l'alpino ferita in Afghanistan e originaria di Scampia, starter d'eccezione.

L'onda lunga della crisi. Scendono anche potere d'acquisto e capacità di risparmio

Redditi delle famiglie ancora giù

MILANO

Continuano a scendere redditi e propensione al risparmio delle famiglie. Secondo le ultime rilevazioni dell'Istat nel primo trimestre del 2010 la propensione al risparmio ha raggiunto il 13,4%, riducendosi di 0,6 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e di 1,6 punti percentuali rispetto al corrispondente periodo del 2009. Da gennaio a marzo è proseguita la flessione del reddito disponibile che è di-

minuito dello 0,2% in valori correnti rispetto al trimestre precedente, mentre è tornata a crescere (+0,5%) la spesa delle famiglie per consumi finali. Rispetto al

corrispondente periodo del 2009 il reddito disponibile delle famiglie in valori correnti è diminuito del 2,6% e la spesa delle famiglie si è ridotta dello 0,7%.

È diminuito anche il potere di acquisto: -0,5% rispetto al trimestre precedente e -2,6% rispetto a quello corrispondente. Il tasso di investimento nel primo trimestre 2010 si è attestato all'8,5%, 0,1 punti percentuali in meno rispetto al trimestre precedente, risentendo di una riduzione degli investimenti (-1,1%) superiore a quella del reddito disponibile (-0,2%). Rispetto al corrispondente periodo del 2009, gli investimenti fissi lordi delle famiglie si sono ridotti (-10,5%) in mi-

sura superiore alla flessione del loro reddito disponibile, determinando una riduzione del tasso di investimento del settore di 0,8 punti percentuali.

Dalle famiglie alle imprese. Nel primo trimestre 2010, la quota di profitto delle società non finanziarie (data dal rapporto tra il risultato lordo di gestione e il valore aggiunto lordo a prezzi base) si è attestata al 40,6%, con un aumento di 0,3 punti percentuali rispetto al trimestre precedente: il risultato lordo di gestione delle società non finanziarie, infatti, è cresciuto dell'1,2%, in misura superiore all'aumento dello 0,4% registrato dal valore aggiunto. Rispetto al corrisponden-

te trimestre del 2009, invece, la flessione del risultato lordo di gestione si è attestata su livelli superiori a quella del valore aggiunto: pertanto la quota di profitto delle società non finanziarie ha perso 0,7 punti percentuali rispetto al primo trimestre del 2009. Prosegue, infine, la contrazione del tasso di investimento delle società non finanziarie che nel primo trimestre 2010 è stato pari al 22,3%, in diminuzione di 0,1 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e di 2 punti percentuali nei confronti del corrispondente trimestre del 2009.

Ma.Ge.

No alla chiusura

Museo Madre, in mille ballano per protesta

NAPOLI — La protesta monta. E il caso Madre diventa un simbolo — anche sulle pagine dei più autorevoli settimanali e quotidiani nazionali — di quel che potrebbe accadere all'arte contemporanea nel nome dello spoil system e dei tagli alla cultura.

E mentre continua il braccio di ferro fra il direttore del museo Eduardo Cicelyn e il nuovo Governo regionale, che vuole tagliare sulle spese e che ha individuato nel Madre un costo insostenibile, si è costituito un comitato «SaveMadre». Mille persone hanno festeggiato (e manifestato) per tutta la notte nella galleria d'arte. «In realtà — spiega Cicelyn — era una serata danzante animata dal dj olandese Edwin Oosterwal che doveva aprire una mostra dedicata proprio all'arte olandese. Poi



annullata. Ma il dj era già stato pagato e così la serata si è tenuta ugualmente». Ed è diventata una occasione per sostenere, una volta in più, le ragioni del Madre. Cicelyn ha partecipato ad un incontro in Regione. E gli hanno promesso lo sblocco di 7 milioni di euro. «Ma, al di là delle

promesse, è il futuro che mi preoccupa. Un futuro dove la nostra presenza sembra essere incerta se non dovesse essere riconosciuto il nostro ruolo» dice. Intanto alla serata dance «SaveMadre» c'erano anche una serie di politici — Francesco Emilio Borrelli, il consigliere comunale Emilio Di Marzio e quello provinciale Livio Falcone, l'ex consigliere provinciale Diego Bellizzi e l'ex vice Sindaco di Castellammare Nicola Corrado — che hanno inviato un appello per il museo al presidente Napolitano.

A. P. M.

© PIRELLA GÖTTSCHE LOWE



Iniziative pubbliche per salvare il museo d'arte e cultura moderna

NAPOLI - Il coordinamento "Save Madre", con il segretario regionale dei Verdi **Francesco Borrelli**, il consigliere comunale Pd **Emilio Di Marzio** e il consigliere provinciale Pd **Livio Falcone** ha tenuto ieri un'iniziativa pubblica a sostegno della cultura, dell'arte moderna e contemporanea per salvare il Museo di Donnaregina. *"E' il primo degli eventi - hanno dichiarato i tre promotori dell'iniziativa pubblica - per salvare una struttura museale d'avanguardia che ci è invidiata in tutto il mondo"*.



Asl 1, un giorno di paralisi niente stipendi: stop alle pulizie

Sporcizia ovunque, ma a tarda sera arriva la soluzione

LA PROTESTA

Al Loreto
Mare
immondizia
nei corridoi e
la protesta
dei
dipendenti
sul tetto



GIUSEPPE DEL BELLO

L'ASSISTENZA metropolitana assicurata dalla Asl Napoli 1 a un soffio dalla paralisi, con una soluzione arrivata ieri, ma solo a tarda sera. Complici l'agitazione dei dipendenti delle ditte di pulizia rimasti senza stipendio e un riuscito effetto domino, ospedali, ambulatori e servizi territoriali hanno funzionato poco o nulla. L'unico settore garantito, l'emergenza. A risentire del blocco sono stati soprattutto sale operatorie e rianimazioni.

In tutti e nove i presidi dell'azienda è stata deliberata la sospensione dell'attività di routine: stop ai ricoveri e agli interventi chirurgici non urgenti. A dominare la scena, ovunque, la

sporcizia a cui si sono aggiunte manifestazioni di intolleranza dei lavoratori in lotta per reclamare il pagamento dello stipendio. È il caso del Loreto Crispi, il presidio sanitario intermedio di via Schipa dove mercoledì la protesta è sfociata nell'abbandono della spazzatura nei corridoi e per strada, mentre a mezzogiorno di ieri bicchieri di plastica, cartacce e mozziconi, erano accantonati a cumuli negli angoli. Stesso copione all'Ascalesi, dove però il contenuto dei sacchetti di immondizia è stato

versato nelle scale di comunicazione tra un piano e l'altro. Anche qui, attività a rilento, con richiesta agli specialisti di trasferire anche i pazienti dalla Rianimazione. Drammatica la condizione del Loreto Mare con i dipendenti delle ditte saliti per ore a presidiare il tetto del pronto soccorso e i medici sollecitati a darsi da fare. In che modo? Provvedendo per conto proprio a sgombrare corsie, ambulatori e sale operatorie dai rifiuti, come recita l'ordine di servizio spedito l'altroieri ai camici bianchi: "Per scongiurare un'emergenza igienico-sanitaria si chiede al personale medico di partecipare alla pulizia del proprio reparto". «Ho già risposto alla direzione sanitaria», ironizza uno specialista, «per la pulizia non c'è problema, ma per passare la sera aspetto istruzioni».

D'altronde, proprio l'altroieri Mariella Corvino, la direttrice sanitaria del Loreto, era stata costretta a scrivere al sindaco e al prefetto per rappresentargli la situazione: "Sospese tutte le attività di elezione, continuano a giungere pazienti che hanno bisogno di cure". E infine, il documento si conclude con la richiesta di un "autorevole intervento per la tutela dei pazienti". Un appello accolto dalla Iervolino che

martedì presiederà un Consiglio comunale straordinario nella municipalità di Bagnoli. Gu-

glielmo Mastrogiovanni segretario della Filcams-Cgil spiega che dalla Regione le ditte vantano crediti da 18 mesi: «hanno versato sempre lo stipendio ai dipendenti, ma ora sono al collasso. Aspettiamo l'esito delle riunioni e confermiamo, se non si risolve la vertenza, lo sciopero fissato per giovedì con presidio sotto Santa Lucia».

Finalmente in serata la fumatibianca: la situazione si è sbloccata attraverso le "certificazioni" fatte dalla Asl Napoli 1 per assicurare gli stipendi ai lavoratori. Alle otto di ieri sera, infatti, i dipendenti hanno ripreso a ripulire corsie e sale operatorie.

La vertenza La Falciatore protagonista della svolta

LA VERTENZA si risolve grazie all'impegno del commissario straordinario Maria Grazia Falciatore. Per intere giornate chiusa nel suo ufficio con i più stretti collaboratori (nonostante la sua probabile sostituzione da parte della giunta Caldoro) è lei la protagonista della svolta. Che tecnicamente si chiama "certificazioni delle fatture dei fornitori".

È lo strumento con cui i creditori potranno ricevere dalla banca un anticipo del pagamento che, successivamente, sarà effettuato dalla Napoli 1. Soluzione apparentemente tardiva, visto che non sarebbe potuta arrivare prima per l'indisponibilità dei creditori. Intanto, sempre da parte della Asl si profila un ulteriore passo avanti per assicurare la puntuale erogazione dello stipendio ai dipendenti della Asl: un magistrato, Michelangelo Petruzzello, ha recepito la richiesta della Asl sulla liberazione dei pignoramenti, svincolando quelle risorse (circa 600 milioni di euro), finora bloccate dalla Tesoreria del Banco di Napoli.

(g. d. b.)

La sanità

Niente pulizie, in ospedale la rabbia dei pazienti

Chiusi gli ambulatori, mamme armate di scopa in pediatria. Poi la fumata bianca per gli stipendi

Maria Pirro

Ospedali e distretti sanitari sporchi per il mancato pagamento degli stipendi: l'agitazione degli addetti alle pulizie rientra solo al termine di 72 ore convulse, segnate dalle proteste dei pazienti colpiti da disservizi e disagi a catena, interventi di bonifica fai-da-te nei reparti più delicati e momenti di tensione tra i 1300 lavoratori delle ditte dell'Asl Napoli Centro 1 pronti a salire sui tetti e anche a bloccare le strade per manifestare la loro disperazione.

Ancora ieri pomeriggio, la soluzione infatti non c'è: «Lavoriamo freneticamente per risolvere la problematica», dice il commissario dell'Asl, Maria Grazia Falcitore che scrive anche al prefetto, al questore e al sindaco per segnalare i rischi di ordine pubblico. Qualche ora più tardi, la svolta. L'Asl emette le certificazioni di credito in favore dell'Associazione temporanea di imprese che gestisce il servizio di pulizia, affinché le ditte possano poi procedere alla riscossione delle spettanze. «La soluzione concordata prevede il via libera al pagamento del trimestre gennaio-marzo 2010 a partire da lunedì 12 luglio. Con questo tipo di garanzie, gli addetti tornano subito al lavoro», comuni-

ca il segretario dell'Orsa, Carlo Frascati. Dunque, si va verso la ripresa delle attività assistenziali, dopo la parziale «serrata» nei servizi dovuta alle difficoltà crescenti nel mantenere livelli di igiene accettabili.

In mattinata al Loreto Mare, davanti all'ennesima porta sbarrata, un cardiopatico segnala la sua odissea: «Avevo la visita cardiologia prenotata dopo un'attesa di 146 giorni e non è possibile ottenere la prestazione ritornando in settimana. Con il nuovo appuntamento, il tempo di attesa sale a 449 giorni. È assurdo che debbarifare la fila daccapo». Gli ambulatori sono infatti chiusi e i ricoveri d'elezione sospesi (con ripercussioni anche sulla programmazione degli interventi) per effetto della protesta. «Il Loreto mare è in condizioni così critiche che ho raggiunto la struttura per portare i sacchetti necessari alla raccolta dei rifiuti», dice l'assessore della Municipalità, Gianfranco Wurzbürger.

In campo anche Giuseppe Balzamo, presidente della Municipalità di Fuorigrotta: ha convocato un consiglio per martedì sulle problematiche del San Paolo. Nell'ospedale segnano

la giornata aggressioni verbali e lamentele da parte degli utenti, ma anche interventi all'insegna della cooperazione da parte degli operatori sanitari. «Nel centro di interruzione di gravidanza e al pronto soccorso, medici e infermieri nelle prime ore del giorno hanno provveduto alla pulizia per non fermare l'assistenza», dice il direttore sanitario Maurizio di Mauro. Così nel reparto di pediatria anche le mamme (insieme con il personale) hanno assicurato l'igiene nelle stanze di degenza. Elena C. stringe tra le braccia la figlia di nove mesi: «L'agitazione non deve danneggiare i nostri bambini - dice - : ciucciotti e giocattoli non possono diventare veicolo di infezioni e aggravare le loro condizioni di salute».

All'ospedale dei Pellegrini, dove è scattato lo stop dei ricoveri d'elezione (come nelle altre strutture dell'Asl), però anche Immacolata T. pensa ai suoi bambini: «Ho quattro figli, e sono vedova. Sono pronta a qualsiasi gesto per ottenere lo stipendio che mi spetta», avverte. Fortuna che l'agitazione in serata rientra.

LA PROTESTA

Niente stipendi da giugno, ospedali in tilt

NAPOLI (ciro crescentini) - Esplose la rivolta dei 1200 lavoratori dei servizi di pulizia degli ospedali cittadini di competenza dell'Asl Napoli 1. Tutti dipendenti di un'associazione temporanea di imprese (capogruppo la società Esperia). Non hanno ricevuto lo stipendio di giugno. Ieri sono proseguite le azioni di lotta. Occupate le direzioni sanitarie degli ospedali Ascalesi, Annunziata, Loreto Crispi, San Paolo. Le proteste si svolgono all'interno e all'esterno dei nosocomi. Promossi blocchi stradali in città e sulla tangenziale. In via Michelangelo Schipa, sono stati rovesciati cassonetti dell'immondizia. I dipendenti delle pulizie dell'ospedale San Paolo di Fuorigrotta, sono saliti sul tetto per protestare. Bloccati i ricoveri per gli interventi d'elezione e chiusi gli ambulatori. I lavoratori assicurano la pulizia solo dei locali dedicati all'emergenza, pronto soccorso, rianimazione e blocco operatorio. I rifiuti non raccolti da 24 ore e il conseguente rischio igienico sanitario

stanno rendendo difficile la gestione e l'erogazione dell'assistenza sanitaria in città. Nell'occhio del ciclone i vertici sanitari nominati dalla giunta regionale di **Antonio Bassolino** che scaricano le responsabilità sull'attuale governo regionale. "Vertici sanitari che hanno stipulato centinaia di consulenze esterne" denunciano i lavoratori. Infatti, la protesta è esplosa quando i lavoratori hanno avuto comunicazione che, nonostante un accordo siglato il 1 luglio con il commissario straordinario dell'Asl, la bassoliniana **Maria Grazia Falciatore** (nominata qualche giorno fa nel

consiglio di amministrazione dell'Asl), non sarebbero stati corrisposti gli stipendi. L'accordo prevedeva l'erogazione, entro il 7 luglio, del 75% del canone contrattuale relativo alla mensilità di ottobre 2009, con il quale l'Esperia avrebbe potuto pagare i propri dipendenti. Ieri mattina la doccia fredda ed il relativo colpo di scena: i commissari e i subcommissari hanno comunicato che nelle casse i soldi non erano mai arrivati. Non solo. I dirigenti sanitari ipotizzavano di sostituire i lavoratori delle pulizie con gli ausiliari ospedalieri. Un atteggiamento che ha

provocato la tensione sociale. "Invece di risolvere nella maniera dovuta il problema il commissario Falciatore ha pensato di disporre nei vari ospedali e distretti della Asl l'utilizzazione del personale ausiliario per le pulizie ordinarie. - evidenzia **Ciro Variante** consigliere dell'Udeur - Una scelta che ha provocato caos e tensione sociale scompaginando l'organizzazione funzionale degli ospedali".

Le manifestazioni


San Paolo:
I dipendenti sono saliti sul tetto del nosocomio



Loreto Crispi:
In via Schipa rovesciati i bidoni dell'immondizia

IL CONVEGNO

Un operaio su quattro è sotto stress

NAPOLI (c.c.) - Aumentano stress, depressioni e vessazioni sui posti di lavoro. Un lavoratore napoletano su quattro è costretto a ricorrere ai centri di psicopatologia del lavoro. E' quanto emerso nel corso del convegno 'Stress da lavoro correlato' promosso dall'Osservatorio sulla sicurezza nei luoghi di lavoro del comune di Napoli, che ha visto dibattere sull'argomento, accanto a docenti e

medici, anche il presidente dell'Osservatorio **Salvatore Galiero** e il sindaco di Napoli **Rosa Russo Iervolino**. "E' importante - ha detto il sindaco - che in tutte le attività lavorative, il fattore sicurezza sia al primo posto per tutelare i lavoratori ed è dunque necessario che si infonda sempre più una cultura della sicurezza partendo dai più giovani con un lavoro nelle scuole".

► Comune di Napoli ◀

Contro la fuga dei cervelli Career Day fa il bis

Il Comune di Napoli scende in campo per fermare la fuga di cervelli. Giovedì prossimo 15 luglio, dalle 10.30 alle 16.30, presso la Camera di Commercio di Napoli, si terrà il secondo Career Day. "Dal Tirocinio post-laurea alla collocazione sul mercato del Lavoro": questo il tema della giornata che si articolerà in due momenti: una tavola rotonda con diverse personalità del mondo delle istituzioni, delle università e dell'imprenditoria; un'agenda di incontri e colloqui tra le aziende che intervengono e i circa 30 neolaureati, che, grazie a una selezione condotta nelle università di provenienza, in questi mesi hanno svolto un tirocinio formativo presso il Comune di Napoli.

"Career Day fa il bis dopo i risultati positivi raggiunti nell'edizione dello scorso anno che ha portato all'assunzione di 28 dei 65 partecipanti, il 40 per cento del totale", spiega nell'intervista l'assessore allo Sviluppo **Mario Raffa**. Il Career Day 2009 fu seguito da un follow-up che ha consentito al Comune di verificare le competenze e i titoli di studio maggiormente richiesti dalle aziende e alle università di selezionare i tirocinanti sulla base di quei risultati.

En. Sen.

L'opposizione pd

«I primi 100 giorni? Solo tagli, a rischio anche le scuole»

NAPOLI — La parola d'ordine è tagliare. Con due delibere di Giunta, lo scorso 2 luglio, il governatore Stefano Caldoro ha congelato oltre 200 provvedimenti del 2009-2010, tra accordi di programma, Paser, bandi e azioni dirette. Così il Pd ha deciso di denunciare pubblicamente lo stop a progetti di utilità. In particolare lo stop riguarda i finanziamenti per le associazioni degli invalidi, dei non vedenti e dei sordomuti, i precari Bros, gli operatori socio-sanitari, le piccole e medie imprese, le aree depresse del casertano. Ma fra le misure a rischio spicca la sospensione del progetto «Scuole aperte» da 12 milioni di euro, voluto e sponsorizzato dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. «I risultati di questo progetto sono sotto gli occhi di tutti — ha affermato il consigliere regionale del Pd, Corrado Gabriele — se pensiamo che si è passati dai 5 ai 12 milioni di finanziamento: la vandalizzazione delle scuole

De Luca

Oggi il sindaco di Salerno potrebbe annunciare l'addio all'assemblea regionale

aggiunge quello per il Villaggio ragazzi di Maddaloni che ospita oltre mille minori provenienti da aree di devianza sociale. Inoltre, all'interno della stessa delibera del 2 luglio, è

si è ridotta del 90 per cento e i docenti precari hanno trovato possibilità di reimpiego». Al rischio di una sospensione per «Scuole aperte» si

previsto il taglio anche del progetto «Chance» dei Maestri di strada. Per quanto riguarda, invece, l'edilizia scolastica si bloccheranno anche il milione di euro per la Scuola Madonna Assunta di Bagnoli e i fondi per l'Istituto Alberghiero di Scampia. «Stiamo vivendo una sorta di commissariamento della Regione da parte di Tremonti e tagli indiscriminati a scuola e welfare — ha dichiarato Angela Cortese, ex assessore provinciale all'Istruzione — e alla prossima seduta consiliare presenteremo un disegno di legge per i precari della scuola». Il lungo elenco delle scure decise da Caldoro si abbatte anche su economia e lavoro. Nelle deliberazioni del 2 luglio arriva la frenata anche all'Accordo di programma per la Provincia di Caserta e per il Bacino di carenaggio a Castellammare, al credito di imposta e agli aiuti alle imprese per la riduzione della passività a breve, agli incentivi per l'esodo degli Lsu e ai fondi per la stabilizzazione dei lavoratori del progetto Sfuma del Comune di Napoli. Ma quello che più preoccupa in termini di tensione sociale è la mancata erogazione degli assegni per i precari del progetto Bros: i movimenti organizzati promettono di tornare in piazza dalla prossima settimana.

Infine, passando alle vicende interne dell'opposizione, oggi il sindaco di Salerno, Vincenzo De Luca, potrebbe comunicare l'addio al consiglio regionale.

Giuseppe Manzo

► Consiglio regionale. 3 ◀

Scuole Aperte, Sos di Gabriele: Senza fondi progetto al capolinea

Anche Scuole Aperte è destinato a finire in soffitta. A lanciare l'allarme è il consigliere regionale del Pd, **Corrado Gabriele**, nel corso di una conferenza stampa. Sul tavolo il "libro nero" dei primi 100 giorni del nuovo governo regionale, la cui scure, secondo l'ex assessore all'Istruzione, si è abbattuta su diversi settori. Sul progetto "Scuole Aperte", tanto

per cominciare. "Un progetto - dice Gabriele - finanziato nel 2006 con 5 milioni di euro per 105 scuole, che ha visto un crescendo di investimenti di fondi europei fino ad arrivare ai 12,5 milioni di euro e 500 progetti nelle scuole di ogni ordine e grado dell'ultimo anno scolastico". "Da settembre tuttavia anche "Scuole Aperte" diventerà un lontano ricordo per docenti e studenti - dice il consigliere Pd - Ad oggi



Corrado Gabriele

infatti, nonostante l'impegno biennale sancito dalla giunta uscente, per le Scuole aperte non vi è ancora alcuna chiarezza". Non solo. Tra consulenti e fondazioni, nel tritacarne dei tagli, secondo gli esponenti Pd, sarebbero finiti anche tanti provvedimenti a favore delle categorie svantaggiate: tra questi, il milione di euro per la Scuola Madonna Assunta di Bagnoli e i

fondi per l'Istituto Alberghiero di Scampia; i fondi per l'Accordo di programma per la Provincia di Caserta e il Bacino di carenaggio a Castellammare; il credito di imposta e gli aiuti alle imprese per la riduzione della passività a breve; gli incentivi per l'esodo degli Lsu e i fondi per la stabilizzazione dei lavoratori del progetto Sfuma, i 4mila precari del progetto Bros.

E. S.

I primi 100 giorni. Il Pd all'attacco: annullate delibere per scuole e invalidi

Regione, "libro nero" di Gabriele su Caldoro

■ Un libro nero per i primi 100 giorni di governo del Pdl alla Regione Campania: l'idea è venuta a Corrado Gabriele, consigliere del Pd che ieri ha spiegato le conseguenze dei tagli decisi dalla giunta guidata da Stefano Caldoro. In primis, le scuole. «Il progetto Scuole Aperte, fortemente voluto dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano - ha spiegato Gabriele - è stato senza dubbio il miglior programma di innalzamento della qualità dell'istruzione realizzato negli ultimi cinque anni nel Paese. Oltre 500 scuole quest'anno sono rimaste aperte anche di pomeriggio offrendo così un'opportunità concreta di crescita e integrazione sociale a migliaia di ragazzi, ma anche a tanti cittadini, immigrati e non, e a tanti docenti coinvolti nelle attività laboratoriali. In autunno - continua - invece ai tagli della Gelmini, altri 4mila docenti saranno licenziati in Campania».

POI, LE DELIBERE annullate:

«Caldoro - continua Gabriele nella conferenza con i consiglieri del Pd Angela Cortese e Antonio Marciano - ha approvato solo delibere di revoca. Dai provvedimenti a favore di ciechi e sordi e i fondi per l'Istituto Alberghiero di Scampia. Vadano pure in vacanza i neo assessori ma a settembre mostrino ai cittadini atti concreti anziché tagli indiscriminati». ■

► **Corrado Gabriele (Pd)**



Regione

TRASPORTI E SANITÀ, IN CONSIGLIO UN PESSIMO ESORDIO

di SERGIO LOCORATOLO

Pessimo esordio per il consiglio regionale. Il primo disegno di legge presentato dal centrodestra dopo la contesa elettorale non regge all'ostruzionismo del Partito democratico, che costringe la maggioranza a desistere, per il momento, dall'approvazione.

La proposta, com'è noto, consisteva nella soppressione di due enti, l'Ente autonomo Volturno (Eav) e l'Agenzia regionale sanitaria (Arsan), considerati dal centrodestra come rappresentanti della numerosa categoria degli enti inutili. Canta vittoria il centrosinistra che, per bocca di alcuni suoi esponenti, tra i quali Nicola Marrazzo dell'Italia dei Valori, rivendica il diritto di discutere approfonditamente, secondo procedure e tempi meno rapidi, temi di tale significato e portata.

Ottimo rilievo. Peccato che proprio Marrazzo (a meno di un caso di omonimia), l'anno scorso, di questi tempi, assieme ad altri consiglieri di centrosinistra, presentava in consiglio regionale lo stesso emendamento proposto oggi dal Pdl, finalizzato a sopprimere l'Arsan. Quell'emendamento, alla faccia dei tempi e delle procedure, era composto di un solo rigo. Lo scorso anno, infatti, era in atto una guerra fratricida tra Bassolino e Montemaro con quest'ultimo che, dimissionato da assessore regionale dall'allora governatore, si sussurrava avrebbe congegnato la sua rivincita personale proprio architettando, attraverso ambienti a lui vicini, la soppressione dell'Arsan. E ciò per sottrarre alla Giunta, e dunque a Bassolino, il potere di scelta sui distretti sanitari e sui commissari delle Asl.

Se, però, dalle scaramucce personali del tempo che fu veniamo al merito della questione, non v'è dubbio che la proposta

di soppressione dei due enti meriterebbe qualche ulteriore approfondimento. L'Arsan, difatti, nasce con l'intento di monitorare il livello e la qualità delle prestazioni erogate dalle strutture sanitarie regionali. Il fine, dunque, sarebbe tutt'altro che secondario. Allo stesso modo, l'Eav assolve essenzialmente alla funzione di holding, di capogruppo, del sistema di società che operano nel trasporto regionale su ferro. Anche in questo caso, come avviene nei sistemi di governance più evoluti, la funzione di indirizzo, controllo, razionalizzazione delle politiche di sviluppo imprenditoriale svolta dalla capogruppo nei confronti delle società controllate è essenziale, se non determinante. E, dunque, forse le priorità erano altre.

Quando l'assessore regionale Vetrella evidenzia il paradosso per cui ben tre società che fanno capo all'Eav gestiscono il trasporto su ferro in regione, con un inaccettabile spreco di risorse, si è indotti a replicare che forse l'opera di razionalizzazione avrebbe potuto cominciare proprio dall'accorpamento di tali società piuttosto che dalla eliminazione della capogruppo. Ciò per dire che se vi sono validi e fondati motivi per sopprimere questi enti, essi andrebbero esplicitati e spiegati alla collettività in termini un po' più complessi di quanto possa fare un emendamento legislativo. Procedere sempre a colpi di accettata, come pure è stato talvolta giusto fare, potrebbe, difatti, ingenerare il dubbio che una sacrosanta «operazione verità» sull'attività delle precedenti amministrazioni possa convertirsi in sentenze dal vago tenore inquisitorio, che toglierebbero forza e credibilità alle ragioni di chi le emette.

Città della Scienza rischia lo stop 200 dipendenti senza stipendio

Ilavoratori: "La Regione sani i debiti. Sì a un accordo"



MANIFESTI
Striscioni di protesta dei lavoratori di Città della Scienza dove circa duecento dipendenti sono senza stipendio

ANNA LAURA DE ROSA

CITTÀ della scienza rischia il blocco totale delle attività. Quasi duecento dipendenti sono in stato di agitazione. Pronti a chiudere i cancelli. E fermare,

oltre al proprio, anche il lavoro delle quaranta imprese incubate nel centro. Alcuni non hanno ricevuto lo stipendio questo mese, per altri non è arrivata invece la quattordicesima. I soldi sono bloccati. «Chiediamo alla Regione di saldare i propri debiti — fanno sapere dalla Fondazione Idis — Siamo pronti ad un accordo. Altrimenti saremo costretti a sospendere le attività, chiudere Città della Scienza e mettere in mobilità i lavoratori».

I conti con l'amministrazione di via Santa Lucia sono ingarbugliati. La Regione deve dal 2008 quasi sette milioni alla Fondazione Idis, che gestisce il museo. Per gli ottanta dipendenti quindi niente stipendio dal primo luglio. La quattordicesima manca invece per gli ottanta lavoratori della società regionale "Città della scienza spa": anche il Polo tecnologico dell'Innovazione aspetta i soldi della Regione. Ma a sua volta deve un milione e 200mila euro alla Fondazione. «La situazione è drammatica. Le

famiglie non riescono ad andare avanti» protesta Daniele Lubrano, informatico. «Sono l'unico a lavorare in famiglia — aggiunge Giuseppe Stavola, amministrativo — Ho chiesto ai miei suoceri di aiutarmi con le bollette. Non ci possono lasciare senza soldi».

La Fondazione ha anche intrapreso le vie legali per recuperare i propri crediti. Ma le famiglie non possono aspettare i tempi dei tribunali: «Vogliamo delle risposte — spiega Maria Vitolo, segretaria regionale Filcam Cgil — È in ballo il futuro di Città della Scienza». Il museo è tra i più visitati di Italia, premiato per la comunicazione scientifica, coinvolge nelle proprie attività anche molti ragazzi dei quartie-

ri a rischio durante l'estate. I lavoratori stringono tra le mani la foto dei propri occhi mentre difendono il centro. Hanno battezzato la protesta "Gli occhi di Santa Lucia"

Palazzo Santa Lucia dal 2008 deve quasi sette milioni alla Fondazione Idis

L'inchiesta

Sesso e droga, un complotto contro Caldoro

Bufera su Cosentino e Sica. Veleni su falsi rapporti con trans per bruciare la candidatura a presidente

**Antonio Manzo**

«Dici a Nicola che dovrebbe uscire il rapporto di Caldoro con i trans, forse del problema ha parlato anche un pentito. Che fine abbiamo fatto, siamo finiti in un mondo di froci... Povero Berlusconi».

È un sms che arriva sul telefonino di Arcangelo Martino nella mattinata dell'8 febbraio scorso a poche settimane alla presentazione della candidatura pdl di Caldoro alla Regione Campania. Quel che Flavio Carboni, Arcangelo Martino, Pasquale Lombardi e Ernesto Sica non hanno ottenuto sul fronte della trattativa politica - candidare Nicola Cosentino alla guida della Campania - vogliono «prenderse lo» costruendo un piano diffamatorio nei confronti di Stefano Caldoro. E a tutti i costi, fino a dipingere, screditare Caldoro come «il Marrazzo della Campania» e prim'ancora che si voti. Fino a costruire uno scenario come quello che ha coinvolto Marrazzo a Roma: festini di sesso trans con droga, «fare una via Gradoli di Napoli», si dicono tra loro, con evidente riferimento alla vicenda dell'ex presidente della giunta laziale. Carboni, Martino, Lombardi e Sica costruiscono il piano diffamatorio e tra il 9 e il 10 febbraio scorso «sparano» sul candidato in pectore del pdl con il kalashnikov della calunnia. Sul blog www.campaniaelezioni.altervista.org due articoli. Il primo, del 9 febbraio:

**Il patto
In cella
Carboni
Martino
ed Esposito
Il caso
nell'inchiesta
sulla nuova P2**

oscurato. Martino si lamenta con Sica perché il piano non è stato ben orchestrato con tutta la necessaria pubblicità. Poi sconcertato e rassegnato arriva a confessare a Gianni Lettieri, presidente degli industriali napoletani che, pur di far perdere «le elezioni a questi banditi e questi ladri» è pronto a «fare un pensiero su De Luca» con una operazione trasversale di boicottaggio politico.

Che Carboni, Martino e Lombardi, abbiano interesse diretto a scegliere il candidato pdl per la Campania appare chiaro fin dal 15 settembre 2009 quando proprio Martino (preoccupato di «candidature a perdere») con Flavio Carboni inizia a discutere del futuro governatore. A casa di Denis Verdini, coordinatore nazionale pdl, sono proprio Carboni, Martino e Lombardi a puntare su Nicola Cosentino, «condotte» scrive il gip Giovanni De Donato - che non sono vietate, perché iniziative di natu-

«Un Marrazzo in pectore: le "passioni" strane di Caldoro». Il secondo: «Pentito di camorra accusa: nel '99 stringemmo patto con Caldoro». Passano due giorni, è il 12 febbraio scorso e Caldoro querela per diffamazione. Il sito viene

politica, o al più lobbistica», e quindi, tutt'altro che illecite. Ma sono le iniziative che da settembre e fino a febbraio saranno adottate da Carboni, Martino e Lombardi, con la complicità di Sica nel dossieraggio contro Caldoro, a definire il contesto accusatorio da «associazione segreta» in grado perfino di fare pressioni su organi costituzionali dello Stato. Come quando emergono i problemi giudiziari per Nicola Cosentino, con la richiesta di arresto della procura di Napoli per concorso esterno in associazione camorristica con il clan dei Casalesi. Prima tentano di convincere Cosentino a ritirare la candidatura («Nicò, per evitare bordelli...») e poi - Martino, in particolare - si preoccupano di cercare un'alternativa a Caldoro (l'11 febbraio allerta Gianni Lettieri per un'eventuale discesa in campo). Ma è in Cassazione che Lombardi dispiega il suo potenziale di conoscenze ed entrate. L'8 gennaio chiama il presidente Vincenzo Carbone. L'alto magistrato lo rassicurerà di aver fissato per il 28 gennaio la discussione del ricorso proposto da Cosentino contro la richiesta di arresto. Lombardi blandisce Carbone: «Sono tutti convinti che tu dovrai avere quello che devi avere, meriti questo e altro...». Il presidente si schermisce: «No, io faccio solo il mio dovere». Poi sarà la sua segreteria a informare Lombardi che il ricorso di Cosentino è stato rigettato.

La Regione

Sbloccati i fondi, boccata d'ossigeno per i trasporti

Via libera a 30 milioni, l'obiettivo è salvare il Consorzio Unico. Agli Ept arrivano i commissari

Paolo Mainiero

Boccata d'ossigeno per i trasporti. La Regione ha sbloccato 29,7 milioni a favore delle aziende (tra le quali Circumvesuviana, Metrocampania Nord Est e Sepsa) e del Consorzio Unico-campania. In particolare, sono stati sbloccati i contributi previsti nei mesi scorsi e non liquidati per lo sfioramento del Patto di stabilità. «Pur nelle difficoltà - spiega l'assessore ai Trasporti Sergio Vetrella - siamo riusciti a liberare una prima tranche, con la quale assicuriamo il pagamento degli stipendi e garantiamo i servizi. Per quanto riguarda Unico-campania, si sbloccano gli ultimi contributi erogati dalla giunta precedente e non ancora liquidati». Vetrella precisa comunque che ad oggi non esiste alcun ulteriore impegno della Regione nei confronti del consorzio. «Il sistema di integrazione tariffaria è importante e va sicuramente difeso e mantenuto, ma - dice l'assessore - non può e non deve più reggersi su una gestione le cui perdite gravino sui contribuenti».

Nomine e partecipate

È stata approvata in consiglio regionale la norma che introduce elementi di risparmio nella gestione degli enti par-

tecipati dalla Regione ma salta, per ora, il progetto del Pdl di sopprimere Eav e Arsan. L'accordo trovato tra maggioranza e opposizione prevede l'azzeramento dei rispettivi vertici e il ridimensionamento dei cda, così come per tutte le società partecipate, che passano da cinque a tre componenti. Contestualmente le indennità dei consiglieri di questi enti e dei direttori delle agenzie regionali vengono ridotte del 10 per cento. Il futuro di Eav e Arsan sarà dunque deciso attraverso il normale iter legislativo: proposta di legge ed esame in commissione.

Numerose le novità introdotte dalla legge approvata in Consiglio: decadono il Corecom e i Garanti per l'infanzia e per i detenuti e le indennità dei soggetti nominati o designati dal Consiglio regionale sono ridotte del 10 per cento. Stessa riduzione si applica per i direttori delle agenzie regionali. Inoltre, viene stabilito il principio che a partire da questa legislatura tutte le nomine di competenza del Consiglio decadono decorsi novanta giorni dalla data della proclamazione degli eletti. È stata anche stabilita l'incompatibilità

nelle nomine di Giunta e Consiglio

per i parlamentari europei, presidenti delle Province, assessori provinciali e comunali e delle comunità montane.

Ept e Arlas

Novità anche per gli Ept. È istituita la figura del commissario in luogo degli attuali amministratori. In questo modo, prevede la legge, «pur fatta salva la sussistenza dei requisiti previsti in materia», non si dovrà passare per un bando o per l'iscrizione a un albo. Circonstanza, questa, criticata dal Pd che si è astenuto sul provvedimento rivendicando invece la necessità per i nuovi amministratori di passare per un bando pubblico. Cambia anche l'Arlas, l'Agenzia regionale per il lavoro. Il Consiglio ne ha azzerato i vertici prevedendo al loro posto un comitato di indirizzo con un direttore generale. Tutta la struttura viene resa nel complesso più snella anche nelle funzioni. Sulla misura si è astenuto, assieme all'opposizione, il consigliere del Pdl Luciano Schifone, per il quale la norma priva l'assessore all'Istruzione (Caterina Miraglia del Pdl) di alcuni poteri, anche di nomina, a vantaggio dell'assessore al Lavoro (Severino Nappi dell'Udeur).

L'ALLARME

Anche i residenti di San Giovanni a Teduccio contro il termovalorizzatore

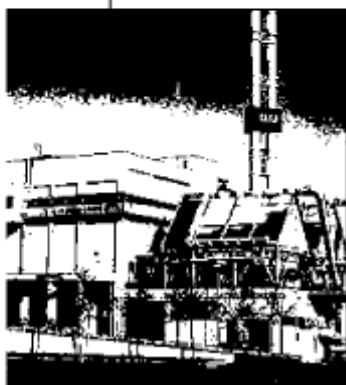
Gli esperti dicono 'no' all'inceneritore

NAPOLI (c.c.) - *"L'inceneritore a Napoli Est potrebbe provocare seri rischi per l'ambiente"*.

L'allarme viene lanciato da **Franco Ortolani** ordinario di geologia dell'università di Napoli Federico II e dall'urbanista **Gerardo Mazziotti**. E monta la protesta. I residenti di San Giovanni a Teduccio hanno deciso di organizzarsi in comitato di lotta per contestare la scelta dell'amministrazione comunale di Napoli di costruire l'impianto in via De Roberto, la zona dell'attuale

depuratore. Palazzo San Giacomo ha proposto l'Asia per la progettazione, la costruzione e la gestione. L'azienda per la raccolta dei rifiuti ha costituito, la società "Neam" con capitale di 500mila euro. Neam sarà operativa non appena sarà scelto come partner una cordata di imprenditori privati in grado di investire con un pool di banche dai 230

ai 260 milioni "I fondi pubblici ed europei vanno utilizzati per costruire le reti fognarie, le aree a verde. Non abbiamo bisogno di inceneritori che attentano alla nostra salute" dicono i comitati di Napoli Est. Dunque, emergono problemi di impatti ambientali. *"Speravamo che questa idea assurda di costruire l'inceneritore fosse stata abbandonata. - evidenzia l'architetto Gerardo Mazziotti - Tra l'altro l'impianto sarà costruito a pochi metri dalla pericolosa "zona rossa" vesuviana e, ancor peggio, vicinissimo all'Ospedale del Mare in fase di ultimazione".* E non finisce qui. *"Come si concilia la costruzione di un inceneritore e il relativo traffico di rifiuti con il programma di recupero dei quartieri orientali di Barra, Poggioreale, San Giovanni a Teduccio e Ponticelli? - domanda Mazziotti. Sulla stessa lunghezza d'onda Ortolani: "L'area nella quale dovrebbe essere costruito l'inceneritore è stata occupata fino ad alcuni secoli fa dalle paludi di Volla. E' un'area di grande squallore attuale, causato dalla dismissione di varie industrie che hanno provocato un profondo inquinamento ambientale del suolo, sottosuolo e delle acque sotterranee"*.



LA NUOVA CRISI DEI RIFIUTI

OSVALDO GAMMAROTA

Se non cresce la responsabilità sociale, l'immondizia ci sommergerà in tutti i campi. Nell'economia e nella società moderna tutto è inter-dipendente. Se ciascun gruppo di interessi difende il suo particolare contro gli altri, ogni ragionamento sul bene comune, la coesione e la competitività rimane vuota retorica. La sfida del nostro tempo è il governo dei vecchi e nuovi conflitti che attraversano la società complessa in cui viviamo. Bisogna creare buoni esempi, ricercare nuove sintesi tra necessità di impresa e promozione dei diritti umani, perché in una civiltà avanzata, gli uni sono alimento per gli altri. Per creare nuova ricchezza e benefici sociali, serve una governance più efficace e nuove forme di rappresentanza degli interessi. Su questo piano si misura la responsabilità sociale della politica. Bisogna saper andare oltre il braccio di ferro di antiche prati-

che di contrattazione. Si registra invece una diffusa incapacità a ricercare soluzioni efficaci e socialmente sostenibili. Eppure c'è il metodo comunitario della concertazione. Se non degenera in forme di neoconsociativismo

collusivo, è un metodo moderno e maturo per trattare i conflitti. Permette di fare coesione per competere, navigando tra le crisi e le opportunità dei cambiamenti della società globale. Sembra che la nostra comunità cittadina e regionale ne abbia gran bisogno, ma le istituzioni e i partiti sono a loro volta luoghi generatori di conflitti. Le risorse umane e culturali non mancano, ma stentano a farsi "classe dirigente". Forse un esercizio più adeguato del metodo comunitario potrebbe aiutare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola ai lettori

Il Pd di Caserta punti sul Terzo settore

Pasquale Iorio
pasquale.iorio3@tin.it

FINALMENTE arriva qualche

buona notizia dall'interno del Pd casertano. Infatti, nell'assemblea tenuta al Vanvitelli, il commissario **Ciro Cacciola** ha proposto due obiettivi di base per la «rifondazione» dei democratici in Terra di Lavoro: rilanciare l'iniziativa politica a partire dai contenuti programmatici e puntare ad un forte insediamento territoriale dei circoli per il tesseramento. Con onestà ed intelligenza politica va detto che il primo nodo critico da sciogliere riguarda il basso livello di fiducia tra cittadini ed istituzioni a cui siamo giunti nella nostra provincia (ma anche in tante altre realtà campane e meridionali) per responsabilità dei precedenti gruppi dirigenti.

Come sostiene **Achille Flora**, la politica deve dimostrare una rinnovata capacità di ricostruire il «capitale sociale», di cui c'è tanta carenza nel Mezzogiorno e che produce il vero divario rispetto al resto del Paese.

In coerenza con queste premesse viene offerta una prima occasione con l'assemblea pubblica promossa dal Pd a Caserta per lunedì prossimo sui temi dello sviluppo e della crisi economica e finanziaria, che si abbatte in modo drammatico sui giovani e sui soggetti più deboli.

In questa direzione va anche la proposta lanciata dal movimento sindacale per un patto tra forze sane e produttive, per un lavoro più dignitoso, una crescita ecosostenibile e fondata sulla coesione sociale. In questa fase mi permetto di avanzare una proposta al Pd: aprire un nuovo fronte di dialogo, di ascolto e di confronto con il forum Terzo settore, con il mondo del volontariato, con la fitta rete di associazioni attive sul nostro territorio (laiche e cattoliche).

È grazie al loro impegno quotidiano, che nella nostra provincia si è costruita una rete di solidarietà, di lotta e di protagonisti per affermare la cultura della legalità e del riscatto sociale.

Gli esempi sono tanti: dal movimento di giovani intorno a **Libera** e al Comitato **don Diana** nell'avversano, dai circoli giovanili e di promozione sociali dell'Arci e delle Acli, dal volontariato per anziani dell'Auser, degli immigrati di **Jerry Essan Masslo**, degli ambientalisti come **Lipu**, **Legambiente**, **Cai**, **Crana**, **Italia Nostra** e di tante altre associazioni di promozione sociale e culturale. È da queste risorse che può nascere un nuovo tessuto di vera cittadinanza e di partecipazione politica responsabile, più consapevole. Su questi obiettivi si può integrare la missione educativa delle scuole, dell'università e dei centri di formazione, per offrire nuove opportunità di apprendimento, di crescita culturale e di competenze lungo tutto il corso della vita.

La parola ai lettori

Il Pd di Caserta punti sul Terzo settore

Pasquale Iorio
pasquale.iorio3@tin.it

FINALMENTE arriva qualche

buona notizia dall'interno del Pd casertano. Infatti, nell'assemblea tenuta al Vanvitelli, il commissario **Ciro Cacciola** ha proposto due obiettivi di base per la «rifondazione» dei democratici in Terra di Lavoro: rilanciare l'iniziativa politica a partire dai contenuti programmatici e puntare ad un forte insediamento territoriale dei circoli per il tesseramento. Con onestà ed intelligenza politica va detto che il primo nodo critico da sciogliere riguarda il basso livello di fiducia tra cittadini ed istituzioni a cui siamo giunti nella nostra provincia (ma anche in tante altre realtà campane e meridionali) per responsabilità dei precedenti gruppi dirigenti.

Come sostiene **Achille Flora**, la politica deve dimostrare una rinnovata capacità di ricostruire il «capitale sociale», di cui c'è tanta carenza nel Mezzogiorno e che produce il vero divario rispetto al resto del Paese.

In coerenza con queste premesse viene offerta una prima occasione con l'assemblea pubblica promossa dal Pd a Caserta per lunedì prossimo sui temi dello sviluppo e della crisi economica e finanziaria, che si abbatte in modo drammatico sui giovani e sui soggetti più deboli.

In questa direzione va anche la proposta lanciata dal movimento sindacale per un patto tra forze sane e produttive, per un lavoro più dignitoso, una crescita ecosostenibile e fondata sulla coesione sociale. In questa fase mi permetto di avanzare una proposta al Pd: aprire un nuovo fronte di dialogo, di ascolto e di confronto con il forum Terzo settore, con il mondo del volontariato, con la fitta rete di associazioni attive sul nostro territorio (laiche e cattoliche).

È grazie al loro impegno quotidiano, che nella nostra provincia si è costruita una rete di solidarietà, di lotta e di protagonisti per affermare la cultura della legalità e del riscatto sociale.

Gli esempi sono tanti: dal movimento di giovani intorno a **Libera** e al Comitato **don Diana** nell'avversano, dai circoli giovanili e di promozione sociali dell'Arci e delle Acli, dal volontariato per anziani dell'Auser, degli immigrati di **Jerry Essan Masslo**, degli ambientalisti come **Lipu**, **Legambiente**, **Cai**, **Crana**, **Italia Nostra** e di tante altre associazioni di promozione sociale e culturale. È da queste risorse che può nascere un nuovo tessuto di vera cittadinanza e di partecipazione politica responsabile, più consapevole. Su questi obiettivi si può integrare la missione educativa delle scuole, dell'università e dei centri di formazione, per offrire nuove opportunità di apprendimento, di crescita culturale e di competenze lungo tutto il corso della vita.

LA PROPOSTA DI RANIERI

UN'ALLEANZA
PER NAPOLI

di ALDO TRIONE

Dopo le tante sconfitte elettorali subite negli ultimi anni, il Pd napoletano, da qualche mese, era sembrato deciso a intraprendere un nuovo corso. Di fronte alla diaspora di tanti elettori tradizionalmente vicini al centrosinistra, una larga schiera di iscritti avevano manifestato l'esigenza di arginare la deriva e di richiamare alle proprie responsabilità quei rappresentanti istituzionali del partito che pochi conoscono e che la pubblica opinione considera «anime morte». In questo «bisogno di rinnova-

mento» vanno situate le riunioni, le assemblee, le tavole rotonde che ci sono state all'indomani della disastrosa sconfitta alle elezioni regionali, e nelle quali si poteva percepire una diffusa reale volontà di riprendere contatto con la gente e di ricominciare a leggere le inedite forme antropologiche, che hanno ridisegnato, nell'ultimo decennio, l'identità stessa della realtà meridionale.

Il convegno sul Mezzogiorno, che si è tenuto a Napoli qualche settimana fa, alla presenza di Bersani e con la relazione introduttiva di Ranieri, era sembrato, in vero, un momento di sicuro rilievo per una possibile ripresa del Pd. Final-

mente si parlava, con serie argomentazioni, di economia del Sud, si avviava un confronto critico con alcune questioni nodali sollevate dal governatore della Banca d'Italia, Draghi; e si sottolineava la necessità di una rivoluzione civile, che avesse i propri «santuari» nella scuola, nell'università, nei luoghi del sapere e della conoscenza. Era sembrato... Infatti, ad onta di qualche segnale interessante, il Pd napoletano è ancora un ammalato grave. Contrasti durissimi al suo interno, gruppi e sottogruppi che si scontrano, consiglieri regionali che si costituiscono in coordinamenti autonomi, minoranze allo sbando. L'elezione

alla segreteria napoletana di Tremante — esito burrascoso di continui scontri tra fazioni — è il segno eloquente di una crisi che, lungi dal risolversi, sta diventando acuta, dagli esiti incerti, e potrà incidere assai negativamente nelle prossime elezioni per il Comune di Napoli.

Di questi problemi si è fatto carico Umberto Ranieri, il quale, in una recente intervista rilasciata al *Corriere del Mezzogiorno* ha invitato a una riflessione serena, che, rifuggendo da ogni tipo di retorica plebea, sia capace di individuare «interventi che abbiano un valore per l'area metropolitana», di definire programmi di riqualifi-

cazione delle periferie, di garantire servizi efficienti e di potenziare il ruolo della scuola e della formazione. In questo orizzonte, secondo Ranieri, va elaborato un progetto, che conduca a una autentica democrazia «alleanza per Napoli», capace di mettere in questione tanti comportamenti e metodi che caratterizzano ampi territori della cultura politica napoletana. Si tratta di un progetto di vasto respiro, rivolto a tutte le forze democratiche e riformatrici, ma forse soprattutto rivolto al Pd, che dovrebbe finalmente avviare la propria fondazione, colmare tanti suoi ritardi, decidere, avere coraggio.